

Intervista AUGUSTO REMBADO PIETRA LIGURE "Il Santa Corona non smobilita" Antonio Miceli

Pubblicazione: [11-07-2007, STAMPA, SAVONA, pag.66] -

Sezione:

Autore:

Spesso nei mirino di sindacati, partiti ed enti locali, il presidente della commissione regionale sanità, Nino Miceli (Ds) parla del nuovo riassetto degli ospedali. Qual'è il suo giudizio sul Piano di riordino? <<Finalmente siamo in presenza di un atto ufficiale, che non solo conferma ma addirittura rafforza e consolida il futuro del Santa Corona. Questo consente di fare chiarezza, sgombrando il campo dalle ipotesi fantasiose e spesso false che in queste settimane sono circolate. E' venuto il momento di ristabilire la verità e anche di togliermi qualche sassolino dalle scarpe>>. Quale sassolino? <<I sassolini hanno nomi e cognomi: le forze politiche e gli amministratori del centro destra, parte del sindacato interno, membri del Comitato di difesa. In tutti questi ambiti hanno agito persone in assoluta buona fede ed altre mosse da obiettivi politici o di tutela d'interessi personali. Hanno strumentalmente sovrapposto il tema della deaziendalizzazione dell'ospedale a quello della sua chiusura o del suo depotenziamento, creando un clima di allarme e talvolta di panico tra i lavoratori e i cittadini. Ho assistito, in occasione del Santa Corona Day anche a scene di vera isteria da parte di alcuni lavoratori che conosco da molti anni. A quei lavoratori, immagino, era stato detto, e in questo sta la strumentalizzazione, che sarebbero stati licenziati. Nulla di più falso>>. Il Piano conferma la deaziendalizzazione. Lei ha difeso questa scelta sin dal principio, scontando anche un certo isolamento su un territorio che è parte significativa del suo bacino elettorale? <<A differenza di altri che si sono improvvisati esperti di sanità negli ultimi mesi, mi occupo di sanità da venti anni. Le mie convinzioni sono tutt'altro che dovute a logiche di appartenenza politica. In Italia esistono sostanzialmente due modelli di gestione della sanità: quello lombardo fondato sulla competizione tra diverse aziende e quello toscano-veneto-emiliano fondato sui principi di una forte programmazione regionale e sull'integrazione. Io sono a favore di questo secondo>>. Ma se i posti letto diminuiscono come si fa a parlare di sviluppo per Santa Corona ed Albenga? <<Il Piano assegna al nuovo ospedale d'Albenga e al Santa Corona, che andranno giustamente gestiti in forma integrata, complessivi 518 posti letto per acuti e 188 di riabilitazione. Oggi la somma è inferiore ai 500 letti per acuti, per non parlare

della riabilitazione che cresce enormemente. Siamo l'unico territorio che cresce nel quadro regionale, e questo risultato eccezionale e' anche il frutto dei risparmi che si otterranno con la deaziendalizzazione. Il ritorno del Santa Corona nell'Asl consentira' finalmente di superare quello "splendido isolamento" che rischiava di portare l'ospedale verso un lento declino, costruendo un nuovo rapporto di integrazione con gli altri ospedali della nostra provincia a partire dall'ospedale San Paolo>>.

La concorrenza con Savona e' esattamente cio' che molti temono. <<Ed e' uno straordinario errore: la concorrenza c'e' stata sino a ieri appartenevano ad aziende diverse. Da oggi potranno finalmente integrarsi superando logiche campanilistiche>>. Il territorio ha avanzato per il Santa Corona la richiesta di costituire un trauma center, lei cosa ne pensa? <<Si tratta di una struttura, d'altissima specializzazione, dedicata alla gestione dei pazienti politraumatizzati. Il Piano prevede espressamente quest'indicazione per il Santa Corona, ed e' un esempio concreto, insieme alla conferma del trasferimento da Genova dell'Ematologia, che la nostra intenzione e' sempre stata quella di rafforzare e rilanciare il ruolo dell'ospedale>>.